

Ventiquattro ore di astensione contro il declino dell'azienda

## Redazioni in rivolta Oggi sciopera la Rai E sul decreto il governo è a rischio

ROMA. Black-out alla Rai. Da stamattina alle 6 scio-  
pero di 24 ore, audio e video, dei giornalisti «contro il  
minacciato ridimensionamento del servizio pubbli-  
co». La Federazione della stampa ricorrerà ai giudici  
contro le azioni antisindacali degli amministratori del-  
l'azienda pubblica. A Saxa Rubra e in tutte le sedi re-  
gionali ieri assemblee e toni da rivolta. Ma anche il  
consiglio d'amministrazione, spaccato dopo le nomi-  
ne dei direttori, vive ore difficili: ieri ha chiesto un in-  
contro con i presidenti di Camera e Senato. O verrà  
confermata la fiducia o sono pronti a rimettere il loro  
mandato.

La polemica politica resta su toni molto alti. Scam-  
bio di insulti tra Berlusconi e Bossi. Il presidente del  
Consiglio definisce «folkloristica» la protesta del Car-  
roccio; il Senatur risponde: «Pensa al Governo che non  
lavora». Dopo la richiesta del Pds di dimissioni del  
Cda, anche la Lega chiede l'azzeramento delle nomi-  
ne o le dimissioni del vertice di viale Mazzini. Oggi il  
«decreto salva Rai» in Commissione cultura: Progressi-  
sti, Popolari e Lega puntano a cambiarlo e a introdurre  
nuove norme per l'elezione del Cda. Ma il Carroccio  
non lo affosserà. «Gaffi» di De Nino che ammette  
la lottizzazione e poi smentisce.

BOCCONETTI BRAMBILLA GARAMBOIS MISERENDINO ROSCANI  
ALLE PAGINE 6, 6 e 7

IL SEGNALE che viene dai  
giornalisti della Rai è impor-  
tante, positivo. Commetterebbe  
un serio e imperdonabile errore  
chiunque lo considerasse un  
atto puramente declamatorio e  
rituale. La risposta decisa dal sin-  
dacato dei giornalisti dimostra,  
intanto, che il servizio pubblico  
nonostante i colpi che gli sono  
stati inferti - conserva nel suo se-  
no energie, capacità di reazione,  
un orgoglio aziendale che non  
sarà facile «domare»: su Saxa  
Rubra non sventola bandiera bian-  
ca. Con lo sciopero la Rai resta  
protagonista in queste giornate;  
ma per ragioni del tutto opposte  
a quelle per le quali, nell'ultimo  
fine settimana, l'ha riportata sulle  
prime pagine dei giornali la mag-  
gioranza del consiglio di ammini-  
strazione. A chi ha voluto porre le  
condizioni per un servizio pubbli-  
co più subalterno all'esecutivo e  
più fragile su un mercato già stra-  
volto dalla presenza esorbitante e  
dominante della Fininvest, i giorna-  
listi oppongono la difesa di un  
servizio pubblico più autonomo e  
più competitivo, in coerenza - es-

### Saxa Rubra non alza bandiera bianca

ANTONIO ZOLLO

si - con le promesse e gli im-  
pegni di chi invece nella notte tra  
venerdì e sabato ha imposto scelte  
arroganti, confezionando un  
pacchetto che nel suo comples-  
so, e al di là di qualche eccellente  
e rispettabile professionalità, seg-  
na un preoccupante passo in-  
dietro.  
È giusto, è naturale, che il futu-  
ro della Rai sia diventata oggi più  
che mai ragione e oggetto di un  
conflitto aspro, che coinvolge le  
forze politiche e investe le istitu-  
zioni. Ma è giusto e decisivo che

siano i giornalisti, i protagonisti  
dell'informazione Rai, a reimpos-  
sarsi del proprio destino profes-  
sionale, a rivendicare una parte  
né marginale né subalterna nel  
determinare il ruolo del servizio  
pubblico, a lanciare un segnale  
anche all'opinione pubblica: la  
sorte dell'azienda e quello di chi  
vi lavora non si esaurisce nel pe-  
rimetro di Saxa Rubra e di viale  
Mazzini, ma condiziona in modo  
sostanziale e decisivo la qualità  
di tutta l'informazione che viene  
erogata ogni giorno in questo  
paese, il suo tasso di pluralismo e  
democrazia. Sono giorni nei qua-  
li i fatti concreti e non formali  
enunciazioni stabiliranno se e in  
che misura la Rai si rilegittimerà  
come espressione credibile del  
servizio pubblico radiotelevisivo,  
anziché ridursi a una succursale  
della presidenza del Consiglio. Il  
ritorno in campo dei giornalisti  
Rai, a uno snodo cruciale per la  
vita dell'azienda, rende ancora  
più insostenibile la permanenza  
di questo consiglio e tiene aperta  
la partita.



Elicotteri da sbarco americani sorvolano a bassa quota l'aeroporto di Port-au-Prince

John Gaps / Ap

## Haiti s'arrende a Clinton Sbarcano i marines, evitato il blitz aereo

NEW YORK. Lo sbarco delle truppe statuni-  
tensi ad Haiti è avvenuto senza sparare un colpo  
e senza incontrare ostacoli. Migliaia di soldati  
hanno occupato tutti i punti nevralgici. La  
svolta nelle trattative, tra la giunta militare e la  
delegazione americana guidata dall'ex presi-  
dente Carter, è avvenuta nella notte tra sabato e  
domenica, quando Clinton ha rotto gli indugi e  
dato il via all'invasione: 61 aerei dell'82ª unità  
aviotrasportata hanno puntato verso l'isola. Solo  
a quel punto i generali hanno siglato la resa e  
Clinton ha ordinato il dietrofront ai caccia. L'ac-  
cordo evita lo spargimento di sangue e sancisce  
l'allontanamento dal potere dei golpisti: i tre  
capi della giunta militare abbandoneranno co-  
munque le leve di comando entro il 15 ottobre

o appena il Parlamento haitiano avrà approvato  
un'amnistia generale. Niente, sulla carta, vinco-  
la Cedras e i suoi più stretti collaboratori a la-  
sciare l'isola. Lo stesso presidente americano  
ha dovuto ammettere di non sapere se partiranno  
da Haiti gli uomini che voleva cacciare ma  
che «lo scopo della missione era di accertarsi  
che lasciassero il potere, non che andassero in  
esilio». Il testo non menziona il presidente de-  
posto Aristide, ma Clinton ha garantito che tor-  
nerà al suo posto sotto la protezione delle trup-  
pe Usa, «dopo che i dittatori si saranno fatti da  
parte».

N. RICCOBONO P. SANSONETTI  
ALLE PAGINE 3 e 4

### I meriti di Bill

GIANLUIGI MELEGA

CHI fa professione di antiamericani-  
simo continua a voler vedere una  
continuità tra la politica estera di Bill  
Clinton e quella dei suoi predecessori Bu-  
sh e Reagan. Ma proprio paragonando lo  
sbarco su Haiti alle operazioni di Grenada  
o in Nicaragua balza agli occhi la merita-  
ria differenza di questo presidente Usa.

A PAGINA 3

Promesso per giovedì un piano di riforma previdenziale. L'Fmi bocchia la manovra

## Berlusconi non convince i sindacati Va a vuoto il vertice sulle pensioni

Un comunicato  
poi smentito  
«Prevenite  
le proteste»  
A Roma giallo  
in Questura

ROMA. Governo in difficoltà sulla manovra  
economica: neanche Silvio Berlusconi in perso-  
na è riuscito stavolta ad ottenere il consenso dei  
sindacati sul piano per le pensioni. Tutto slitta a  
giovedì, quando il governo presenterà a Cgil,  
Cisl e Uil una riforma basata sulle conclusioni  
raggiunte dalla commissione Castellino. Non  
sarà facile: il «pool» di esperti non è infatti riusci-  
to a partorire un disegno organico di riforma,  
presentando solo una serie di opzioni alternati-  
ve sui alcuni punti. Ma il Fondo Monetario av-  
verte: nella Finanziaria di Berlusconi ci sono  
troppe incertezze.

RINALDA  
CARATI  
A PAGINA 9

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 8, 9 e 10

### Le tentazioni del Cavaliere

BRUNO UGOLINI

NOTTE d'attesa per i pensionati, ma notte destinata ad essere  
interlocutoria. Tutto è rinviato a giovedì. L'ansia non colpiva  
solo le care vecchie zie rincuorate recentemente da Silvio Ber-  
lusconi. Milioni di donne e di uomini, magari in cassa integrazione e  
intenti a contare i giorni che mancano al fatidico giorno della rag-  
giunta età pensionabile, guardavano con apprensione a questa che  
era stata presentata dai mass media come l'ora x per i loro destini. E  
invece tutto è stato rinviato, dopo nuove polemiche: fra due gior-  
ni...

SEGUE A PAGINA 2

## «Mafia pronta a colpire»

Allarme di Maroni, minacce di morte a Biondi  
Famiglia di Agrigento sterminata dal racket

ROMA. La mafia vuole organizzare nuovi attentati, in con-  
comitanza con l'apertura dei processi per strage, come quel-  
lo che, proprio ieri mattina, si è aperto per la morte di Falcone.  
Per questo i testimoni dell'accusa sono considerati a ri-  
schio e saranno super-protetti. Lo ha detto ieri mattina il mi-  
nistro dell'Interno Maroni, che ha parlato in commissione  
Antimafia. Esistono, ha detto, «segnali concreti e inquietan-  
ti». Maroni si è dichiarato favorevole al mantenimento del 41  
bis, cioè il carcere duro per i mafiosi. Sempre in Antimafia, il  
ministro di Grazia e Giustizia, Alfredo Biondi, che ha ricevuto  
minacce di morte, ha espresso un'altra linea: «Sul 41 bis Ma-  
roni parla a titolo personale. Al più, io sono favorevole ad  
una proroga». Ad Agrigento un imprenditore è stato ucciso e  
il figlio è stato ferito. Ucciso anche un operaio.

G. CIPRIANI R. FARKAS E. FIERRO  
ALLE PAGINE 12 e 13

### Assassini e usurai

LUCIANO VIOLANTE

LA MAFIA non dorme. Sono ormai  
oltre quaranta gli attentati e le in-  
timidazioni ad amministratori pro-  
gressisti siciliani e calabresi. Ieri nella  
provincia di Agrigento sono stati uccisi il  
proprietario di una cava ed un suo operaio:  
è stato ferito gravemente il figlio

SEGUE A PAGINA 12

## È morto Moschino il «provocatore» della moda italiana



GIANLUCA LO VETROTTO  
A PAGINA 15



LETIZIA MORAFFI  
È UNA DONNA  
ROMANTICA

NON POTEVA  
RIFIUTARE  
LA ROSA  
DI NOMI DEL  
CAVALIERE

### CHE TEMPO FA

#### Karaoke?

IERI GIORNALI e telegiornali - in schiacciante maggio-  
ranza - hanno annunciato, testualmente, che «il Papa  
ha partecipato a un karaoke». Più normalmente, e più  
verosimilmente, il Papa si era unito ai cori intonati da mi-  
gliaia di fedeli. Capita, infatti, che da qualche millennio i  
gruppi umani più disparati cantino in coro. Ma la corru-  
zione del linguaggio - e cioè la sua riduzione a sistemati-  
co ammiccamento al presente, distruggendo radici e si-  
gnificato di quasi ogni parola - è ormai così devastante  
che nulla può sfuggirle.  
Pertanto a ciò che ha già un suo significato comprensi-  
bilissimo viene imposto, come una ridicola parrucca, un  
significato aggiornato, «di moda», riconoscibile senza fatic-  
ca dal grande pubblico televisivo. E così molti degli stessi  
giornali che ci hanno spiegato così bene (e con parole  
così precise) chi fu Karl Popper, il giorno dopo lo fanno  
rivoltare nella tomba rendendo massiccio omaggio al to-  
talitarismo televisivo contro il quale il filosofo spese le ulti-  
me energie.

[MICHELE SERRA]

## Assaggiatela gratis!

L'eterna del Rock

la Repubblica

Arriva l'Italia del Rock. In omaggio 40 minuti di  
una grande collana.

Domani con Repubblica.